

Il foment de la lectura

*Diario di viaggio nelle biblioteche della Catalunya
(prima parte)*

di Franco Galato

Nel luglio del 1994 si è tenuto a Prato un convegno per fare il punto sulla esperienza del prestito stellare e su altre strategie e metodologie di diffusione della lettura messe in campo in Toscana negli ultimi anni. La domanda essenziale intorno alla quale ha ruotato il dibattito dei bibliotecari è questa: è possibile portare l'attenzione delle biblioteche sul nuovo pubblico dei non-lettori, trovando metodi e strumenti che permettano di individuarlo, contattarlo, interessarlo e coinvolgerlo nella lettura e nel rapporto con la biblioteca? In sostanza: come può avvenire un reale cambiamento e rinnovamento della biblioteca pubblica che da "servizio per pochi" (coloro che per livelli scolastici, per status socio-economico sono in grado di utilizzare il libro e la biblioteca) si indirizzi finalmente a coloro che per diversi motivi non hanno nessun rapporto con il libro e la lettura? Come dire, non è sufficiente allarmarsi per il basso numero di lettori, è ora di andare alla ricerca delle vere cause della disaffezione alla lettura.

Partendo da queste considerazioni, rafforzate dal buon esito di progetti speciali di diffusione della

lettura, come il bibliobus "Zazie" alla metropolitana di Gorgonzola (MI) e sfruttando al meglio un'opportunità di formazione, uno stage all'estero per operatori culturali, offerto dall'Osservatorio culturale della Regione Lombardia e dallo Iard di Milano, ho iniziato una ricerca sulla diffusione della lettura (i catalani usano un termine molto più forte: *foment*) in Catalunya, con particolare attenzione alla provincia di Barcellona, punta di diamante della realtà bibliotecaria spagnola.

Queste pagine sono un diario di viaggio e di incontri con diverse esperienze e con i bibliotecari, che hanno volentieri speso il loro tempo per uno scambio di esperienze e che si sono dimostrati spesso curiosi nei confronti della realtà delle biblioteche italiane, da loro considerata più avanzata. (Della serie... l'erba del vicino è sempre più verde!...).

Per una democrazia della cultura

Vorrei ora aprire una piccola finestra: il concetto di cultura e di biblioteca per tutti, di democrazia della cultura è il principio chiave

ed ispiratore di tutta la politica culturale catalana, dalle premesse metodologiche nei corsi di formazione che ho avuto modo di frequentare, alla prassi quotidiana degli operatori socio-culturali. Ricordo, come aneddoto, la partecipazione emotiva con la quale M. Carme Grauwillardel, bibliotecaria di Sant Viçens de Castellet, affermava la necessità di conservare la dizione "biblioteche popolari" e non "civiche", dando alla parola "popolare" un significato per niente demagogico di biblioteca "per tutti" o "alla portata di tutti". So che a noi bibliotecari italiani questo può sembrare populismo, tutti presi come siamo a definire biblioteche tecnologicamente avanzate, a dissertare di reference e management dimenticando troppo spesso la *mission* essenziale della biblioteca: dare a tutti il maggior numero di opportunità culturali.

La Carta universale dei diritti umani, che i bibliotecari catalani e gli operatori socio-culturali vedono come faro e guida della loro attività, definisce i diritti culturali come diritti inalienabili di tutti i cittadini e di tutti i popoli; inutile dire che, come conseguenza naturale, ne deriva il diritto di ogni popolo e in modo particolare delle minoranze alla autodeterminazione culturale. Non si possono comprendere le scelte di politica culturale a Barcellona, se non si ha chiara questa urgenza di democrazia e di uguaglianza, nel rispetto e valorizzazione delle differenze, ancora più comprensibile in una nazione (tale la definiscono i catalani) che si è liberata in tempi relativamente recenti da una dittatura.

Questa urgenza di democrazia caratterizza i discorsi dei formatori come degli operatori; è del tutto naturale che, nella provincia di Barcellona, le biblioteche raccolgano libri da inviare alle biblioteche cubane, soffocate dall'embar-

Xarxa de Biblioteques Populars

Catàleg automatitzat



Guia de consulta

go, così come nel 1993 la Xarxa des biblioteques (equivalente al nostro Servizio biblioteche della Provincia) ha organizzato la raccolta delle vitamine per debellare una grave epidemia a Cuba. L'intreccio di solidarietà sociale e cultura accompagna ogni azione delle istituzioni pubbliche catalane, siano esse biblioteche, centri civici, o fondazioni, senza che questo impegno civile intralci o diminuisca l'efficienza delle strutture nelle loro specificità; vale a dire che le biblioteche si possono permettere di fare campagne di solidarietà perché sono frequentate dalla gente e perché funzionano, pur con alcune difficoltà di organizzazione.

Come inizio è opportuno sottolineare i molti punti di contatto tra la nostra situazione e quella catalana, per quel che riguarda problemi, risorse economiche, quadro giuridico e potenzialità. Senza dubbio è importante per i bibliotecari italiani confrontarsi con realtà bibliotecarie profondamente diverse e più avanzate (ad es. la realtà anglosassone o quella dei paesi del Nord-Europa), ma è altrettanto utile analizzare e vivere da vicino realtà simili confrontando le diverse strategie messe in campo; da questo punto di vista, la Catalunya è un ottimo modello da studiare e sarebbe opportuno attivare frequenti forme di interscambio, gemellaggi e perché no, progetti comuni. Inoltre, il confronto con realtà più vicine riduce

le sensazioni di inferiorità, per non dire di impotenza, spesso immotivate, che a volte il confronto acritico con realtà più avanzate, ma anche socialmente differenti, comporta.

Nuria Ventura i Bosch, bibliotecaria responsabile della Centrale tecnica della Xarxa des biblioteques de la Diputació di Barcellona incontrata durante Interacció 94, un meeting di 400 operatori culturali spagnoli, tenuto a Barcellona all'inizio di settembre, mi ha raccontato il funzionamento del sistema bibliotecario mettendomi al corrente dello stato dell'arte della pubblica lettura nella provincia di Barcellona, durante una visita agli uffici della Central tecnica della Xarxa ed una deliziosa colazione in un ristorante "muy barato". ➤

Legge del Sistema bibliotecario della Catalunya, marzo 1993 (stralci)

Articolo 22 - Concetto di biblioteca pubblica

- 1) Si considerano biblioteche pubbliche le biblioteche che dispongono di un fondo generale, e che offrono un'ampia scelta di servizi informativi di tipo culturale, educativo, ricreativo e sociale e sono accessibili a tutti i cittadini, sia all'insieme del pubblico in generale che a determinati gruppi di utenti.
- 2) Le biblioteche pubbliche devono offrire le loro prestazioni (servizi) di base in modo libero e gratuito e devono offrire servizi differenziati per adulti e per ragazzi.
- 3) Le biblioteche pubbliche, coordinandosi con i servizi di assistenza sociale di ogni comune devono facilitare il servizio di prestito ai lettori impossibilitati ad uscire dal loro domicilio e offrire il servizio di biblioteca negli ospedali, nelle carceri, nelle case di riposo e nei centri di accoglienza.
- 4) Le biblioteche pubbliche devono dare risposta alle necessità di quelli che hanno difficoltà nella lettura, con libri sonori e altri documenti audiovisivi o altri materiali stampati con l'intento di facilitare la lettura.
- 5) Il fondo delle biblioteche pubbliche è di libero accesso e suscettibile di essere lasciato in prestito. Ciò nonostante quando sia necessario per ragioni di sicurezza o di conservazione, si può limitare l'accesso ad una parte del fondo.

[...]

Articolo 28 - La mappa della lettura pubblica di Catalunya

- 1) Il Dipartimento della Cultura elabora e aggiorna la mappa della lettura pubblica di Catalunya nella quale si devono raccogliere le necessità della pubblica lettura e stabilire il tipo di servizio che deve corrispondere ad ogni popolazione. La mappa e le modifiche che vengono apportate vengono approvate dal Governo della Generalitat, una volta sentito il Consiglio delle biblioteche e le associazioni che rappresentano le amministrazioni locali della Catalunya. ➤

2) Gli investimenti che le differenti amministrazioni pubbliche stanziavano per le strutture bibliotecarie devono corrispondere alle previsioni ed ai criteri stabiliti nella mappa della lettura pubblica.

[...]

Articolo 39 - Competenze dei comuni

1) Spettano ai comuni le seguenti competenze:

- a) creare, regolare organizzare e gestire le biblioteche municipali; in accordo con le norme stabilite dalla legge, o per regolamento, in accordo con la Mappa della lettura pubblica.
 - b) coordinare e promuovere la pubblica lettura nei comuni.
- 2) I comuni di 5.000 abitanti devono organizzare il servizio di biblioteca e i comuni con meno di 5.000 abitanti devono richiedere il supporto della rispettiva comarca per la istituzione del servizio di pubblica lettura. I Comuni con più di 30.000 abitanti devono assicurare il servizio di pubblica lettura, in modo decentrato, in accordo con la mappa della lettura pubblica...

[...]

Articolo 41 - Competenze dell'Amministrazione della Generalitat

Spettano all'Amministrazione della Generalitat le seguenti competenze:

- a) Dettare i regolamenti che disciplinano i differenti aspetti della pubblica lettura e, in particolare, regolamentare le seguenti materie:
 - personale
 - condizioni tecniche delle infrastrutture
 - basi generali e funzionamento della gestione biblioteconomica
 - catalogazione e classificazione del fondo
 - coordinamento delle biblioteche integrate nel Sistema di lettura pubblica
 - manutenzione del catalogo collettivo della lettura pubblica.
- b) Controllare il rispetto di questa legge e della sua normativa.
- c) Riconoscere la integrazione di una biblioteca nel Sistema di lettura pubblica.
- d) Elaborare e gestire la mappa della lettura pubblica.
- e) Stabilire i criteri per l'elaborazione e il trattamento successivo delle statistiche relative alla pubblica lettura.
- f) Prestare un servizio di supporto alla lettura pubblica.
- g) Diffondere la lettura pubblica.

La Xarxa. Punto di partenza del viaggio nelle biblioteche

La Xarxa, creata nel 1918, e rivitalizzata, dopo alterne vicende, con la fine della dittatura franchista, è un sistema provinciale di biblioteche, che appartengono a diverse municipalità e che ricevono il decisivo supporto della Diputació di Barcellona.

Secondo la legge del Sistema bibliotecario di Catalunya è competenza dei comuni al di sopra dei 5.000 abitanti creare le biblioteche pubbliche. Spesso però i comuni non hanno risorse economiche sufficienti, per questo motivo la Diputació offre un aiuto concreto (supporto tecnico e professionale

e risorse economiche) ai comuni interessati ad aprire sul territorio una biblioteca di pubblica lettura, degna di tal nome assumendosi infatti l'onere di:

- dotare le biblioteche del personale tecnico bibliotecario indispensabile per il funzionamento;
- dare alle biblioteche un fondo bibliografico e documentale catalogato e classificato e di incrementarlo in modo regolare;
- dare una normativa ed una preparazione tecnica al personale;
- diffondere l'informatizzazione nelle biblioteche;
- elaborare un catalogo collettivo di tutto il sistema delle biblioteche.

Ai comuni rimane il compito di

mettere a disposizione l'edificio, provvedere alla manutenzione e finanziare la spesa per il personale ausiliario e per le attività culturali della biblioteca.

Si possono immediatamente notare, rispetto ad esempio alla situazione lombarda, sostanziali differenze di organizzazione e un interessante dettato legislativo: la legge della Catalunya (cfr. box a p. 31) prevede che solo i comuni al di sopra dei 5.000 abitanti si facciano carico di una biblioteca e prevede, per le popolazioni che non raggiungano questo standard minimo il servizio di biblioteca attraverso l'utilizzo di bibliobus (ce ne sono già due funzionanti nella provincia di Barcellona).

Il rapporto di responsabilità politica e gestionale tra municipalità ed entità sovracomunali (Provincia/Diputació e Regione/Generalitat) nei confronti dell'istituzione biblioteca è completamente ribaltato rispetto alla situazione italiana.

Da noi, per le leggi regionali vigenti, sono i comuni a farsi carico della gran parte degli investimenti per creare e sviluppare le biblioteche di pubblica lettura; in Catalunya, invece, è la Generalitat responsabile della diffusione della pubblica lettura; il caso di Barcellona è sostanzialmente diverso: la Diputació supplisce di fatto alla latitanza della Generalitat nello svolgimento del compito assegnato dalla legge. Non ho avuto modo di approfondire più di tanto, ma mi è parso che il conflitto, tutto politico, di competenze tra la Generalitat (governata dal Ciu - Partito autonomista conservatore di Pujol) e la Diputació (governata, come l'Ayuntamiento di Barcellona, dal Partito socialista di Catalunya) sia molto forte e non privo di conseguenze per l'efficacia dei servizi. Qualche bibliotecario esprime il timore che, nel caso di un probabile ridimen-

sionamento politico della Diputació, la sorte delle biblioteche pubbliche venga seriamente compromessa.

La Diputació si assume in toto l'onere anche economico delle biblioteche e del Sistema bibliotecario di Barcellona. Ai singoli comuni rimane solo il compito di costruire l'edificio, arredarlo e curarne la manutenzione; solo, si fa per dire, visto che la tendenza degli ultimi anni è, come vedremo, quella di costruire biblioteche con standard architettonici e tecnologici tra i più avanzati. Alla Xarxa aderiscono attualmente 107 biblioteche con un patrimonio bibliografico totale di 1.647.567 volumi e 1.097.181 prestiti nel 1993.

La Central tecnica

Il cuore operativo della Xarxa è la Central tecnica nella quale lavorano 38 bibliotecari qualificati che provvedono all'acquisto, alla catalogazione ed alla distribuzione di tutti i documenti (libri, video, cd, periodici) in dotazione alle singole biblioteche. In collaborazione con il Servei d'informatica i telecomunicacions della Diputació alla Xarxa si pianifica e coordina lo sviluppo del sistema informatico. L'informatizzazione delle singole biblioteche avviata nel 1989, con l'acquisizione, tramite gara d'appalto, del programma Vtls (Virginia Tech Library System), procede poco per volta; sono solo 16, al momento, le biblioteche completamente informatizzate, con un ritmo di quattro all'anno.

Ma alla lentezza del processo si associano alcuni indiscutibili vantaggi:

1) la dotazione di un ampio parco tecnologico a disposizione degli operatori e dei clienti delle biblioteche, terminali al pubblico, con cataloghi e banche dati e terminali di lavoro nelle postazioni di

prestito, ma anche negli uffici; 2) l'uniformità di catalogazione e di software permette il dialogo in linea, via modem, delle biblioteche collegate.

Continuiamo nel confronto con la situazione lombarda: nella provincia di Milano l'automazione delle biblioteche è apparentemente più avanzata, quantomeno, in termini quantitativi (sono numerose le biblioteche che usano il supporto informatico) ma meno efficiente in termini qualitativi:

1) non esiste un unico software di riferimento e, in più, i diversi programmi impiegati nei sistemi bibliotecari mancano di interfacce per dialogare tra loro;

2) non esiste un ufficio di catalogazione centralizzato che consenta uniformità di informazione oltre che abbattimento dei costi, e la dotazione tecnica (il numero e la qualità dei computer) delle biblioteche già automatizzate spesso si riduce alla presenza di un solo personal computer per la gestione dei cataloghi e del prestito; sono davvero poche le biblioteche che

possono contare su personal computer o terminali per la gestione dell'informazione direttamente da parte degli utenti.

Parlando con diversi bibliotecari di grandi e piccole biblioteche di Barcellona sono emersi però i difetti di un sistema eccessivamente centralizzato: primo fra tutti la scarsa efficacia del meccanismo di acquisto dei documenti e della successiva gestione del passaggio del libro dall'ufficio di catalogazione alla biblioteca. In primo luogo, il budget per l'acquisto dei documenti è quasi interamente stanziato dalla Diputació e la scelta dei libri è demandata ad un ufficio della Xarxa che dispone di tutti gli strumenti necessari (cataloghi e contatti diretti con le case editrici, banche dati, riviste specializzate...) e solo una piccola quota di libri, per lo più novità editoriali, viene acquistata dalle singole biblioteche, con un finanziamento comunale. Ne consegue un vantaggio dal punto di vista economico (grazie ad un maggiore volume di acquisto presso distributori ►



Un momento di animazione dedicato a bambini e ragazzi.



“Vuit menys set”: alla ribalta lo scrittore Quim Monzó”.

o case editrici la Xarxa riesce a spuntare prezzi competitivi) ma dal punto di vista del tempo necessario per mettere a disposizione il documento al pubblico e della autonomia professionale dei bibliotecari, questo meccanismo ha sicuramente numerose controindicazioni. Un documento, libro, rivista o cd acquistato dall'ufficio centrale di Barcellona (che deve seguire, lo ricordiamo, 107 biblioteche), arriva a destinazione, sugli scaffali della biblioteca, dopo un lungo iter (dall'etichettatura alla classificazione) con tempi di attesa altrettanto lunghi per i cittadini; inoltre, il documento può essere disponibile al pubblico solo

dopo la catalogazione, perché la rigidità del software non prevede e non permette interventi da parte degli operatori periferici che lavorano sempre su terminali remoti, mai su personal computer indipendenti dall'unità centrale. Un meccanismo di questo genere rischia, evidentemente, di vanificare la politica delle novità editoriali che tanti successi sta portando alle biblioteche nella diffusione della lettura, in Italia come in Spagna. Da ultimo, soddisfare con un servizio centralizzato un territorio quale quello della provincia di Barcellona, di certo non inferiore a quello di Milano, comporta non pochi problemi per la gestione

del prestito interbibliotecario, servizio essenziale nella politica dei sistemi bibliotecari, e ragion d'essere principale dei cataloghi collettivi.

A parte il buon funzionamento dei due bibliobus in servizio il cui compito però è di servire quei comuni al di sotto dei 5.000 abitanti che, per legge, non possono avere una biblioteca, il prestito interbibliotecario, per il momento è limitato alla sola città di Barcellona e a pochi altri comuni della cintura barcellonaese (ad es. Badalona, S. Feliu de Llobregat).

Ricapitolando, da un lato il sistema bibliotecario di Barcellona gode del vantaggio di razionalizzare

l'informazione, dall'altro però sconta i problemi dati dalla rigidità eccessiva delle procedure e dalla inevitabile lentezza delle macrostrutture.

In Catalunya il dibattito tra i bibliotecari nell'ambito dei corsi di aggiornamento professionale e nel confronto di idee all'interno del Col.legi des bibliotecaris (l'equivalente della nostra Aib) va nella direzione di rivedere la struttura, con la creazione di sistemi bibliotecari diversamente dimensionati, con procedure più agili, e coordinati dalla Xarxa; lo sforzo che ci auguriamo vada a buon fine, (perché non formare commissioni paritetiche Barcellona-Milano di studio su questioni comuni come questa del dimensionamento dei sistemi...?) è quello di coniugare i vantaggi di una macrostruttura di riferimento, con quelli dati dall'agilità di medie strutture autonome ma collegate.

Non è una scommessa da poco e sarà interessante vedere come nei prossimi anni la professionalità dei bibliotecari riuscirà a risolvere il rebus. Pedro Bravo, direttore della biblioteca di Castelldefels e una delle figure di riferimento del movimento dei bibliotecari catalani, suggerisce un'ipotesi molto interessante in relazione all'acquisto dei documenti: propone che un'equipe specializzata provinciale acquisti e cataloghi il fondo di base delle biblioteche (risolvendo, quindi, l'annoso problema delle competenze che angustia tutti i bibliotecari di formazione umanistica: ad es. le liste di aggiornamento delle sezioni scienze, tecnologia, informatica... dove gli strumenti di supporto bibliografico e di orientamento, qui come in Spagna, sono davvero pochi...) lasciando ai bibliotecari locali che conoscono meglio le esigenze e i gusti del pubblico l'acquisto delle novità editoriali, dei libri per ragazzi o quei settori che riflettono

particolarmente richieste del territorio. La comunicazione percorre il pianeta ad una velocità a volte insostenibile, la tempestività nel mettere a disposizione le informazioni è condizione indispensabile per un buon funzionamento della biblioteca e il primo parametro di soddisfazione del cliente o, detto in altro modo, della democrazia culturale.

Nuove biblioteche e standard

La Central tecnica, al di là delle difficoltà tecnico-burocratiche, svolge un indispensabile compito di raccordo e di coordinamento delle biblioteche della Xarxa ed un insostituibile servizio di aggiornamento professionale per tutti i bibliotecari. Particolarmente interessante, a nostro avviso, è l'intervento operativo della Central tecnica nei confronti dei comuni che decidono di costruire una nuova biblioteca; nella provincia di Barcellona, per inciso, si inaugurano quattro nuove biblioteche ogni anno.

A tale proposito la Central tecnica ha elaborato, seguendo i consigli

del Col.legi des bibliotecaris-documentalistes, un documento di riferimento per gli architetti, che definisce gli standard riferiti alla struttura: ubicazione della biblioteca, distribuzione degli spazi interni (sezione ragazzi, adulti, audiovisivi e periodici, sale di lettura e di incontro, uffici e magazzini), illuminazione, climatizzazione, insonorizzazione, arredi, servizi igienici, telefono e reti informatiche. (Avremo modo di illustrare più dettagliatamente questi standard in un prossimo articolo.)

Al di là della precisione delle proposte contenute nel documento è importante sottolineare la prassi che vede bibliotecari ed architetti lavorare in equipe nella costruzione ex novo di una biblioteca, o nella ristrutturazione di uno spazio già esistente. Forte del suo ruolo centrale di distributore delle risorse economiche, la Diputació ha voce in capitolo per intervenire nelle scelte dei comuni. Oltre agli standard architettonici, suggerisce, infatti, in un altro documento redatto con l'associazione dei bibliotecari, gli standard bibliotecari, rapportati al numero di abitanti del comune: patrimonio bibliografico (differenziando tra libri e altri supporti informativi), suddivisione degli spazi secondo l'uso ed il tipo di utenza, arredi, punti di lettura (posti a sedere), personale in servizio, distinguendo tra bibliotecari, ausiliari (assistenti) e custodi o impiegati, e infine orari di apertura.

Dal 1986 al 1993, seguendo questa prassi, sono state costruite o ristrutturate un totale di 47 biblioteche (16 ex novo, 15 ristrutturazioni e 16 trasferimenti in nuovi locali). La Central tecnica ha seguito il progetto dalle prime fasi fino al compimento dell'opera e all'appalto per gli arredi, in stretto contatto con gli architetti e i responsabili degli uffici tecnici comunali. ➤



La dinamizzazione culturale delle biblioteche

“La biblioteca deve offrire i suoi servizi in modo che possano usufruirne i lettori abituali e quelli potenziali. La dinamizzazione consiste dunque nel diffondere la lettura tra quelli che sono già lettori e portarla a conoscenza di quelli che non lo sono, così da trasformare la biblioteca in un'entità dinamizzatrice della cultura della comunità.”¹ In queste parole di Pedro Bravo è dichiarato il principio ispiratore dell'attività delle biblioteche in Catalunya, perché, se da un lato sono importanti le istanze di modernizzazione tecnologica (informatizzazione, banche dati, reference, informazione specializzata, videotel), dall'altro è cruciale l'attenzione alla *mission* sociale della biblioteca di pubblica lettura: diffondere la cultura e l'informazione, in particolar modo la lettura, in tutti gli strati sociali della popolazione; “Il compito della dinamizzazione per tanto avrà come obiettivo di dimostrare che le biblioteche pubbliche sono utili a tutta la comunità e non solamente agli studenti...” (*Ivi*).

Questo diventa possibile solo, continua Pedro Bravo, quando la biblioteca è in grado di dare un'accurata informazione sulla molteplicità di servizi che può offrire: *varietà del fondo* (d'interesse per tutti i tipi di utenti/lettori: dalle casalinghe ai professionisti, dai pensionati agli affezionati di *hobbyistica*), *attualità del fondo* stesso (in biblioteca si possono trovare tempestivamente le novità di saggistica e di fiction), consultazione di riviste, videocassette, compact disc, conferenze, esposizioni, letture di poesia... In questa ricerca del lettore potenziale le biblioteche catalane mettono in campo tutte le loro energie e la loro creatività, nonostante, contrariamente a quanto avviene in Italia e soprattutto

L'AVENTURA DE LLEGIR

EXPLICACIÓ DE CONTES • LECTURES • XERRADES AMB ESCRITORS



BIBLIOTECQUES POPULARS I INFANTILS • SALES DE LECTURA DELS CENTRES CÍVICS

MAIG - JUNE / OCTUBRE - NOVEMBRE 1994

DEMANEU ALS DISTRICTES, CENTRES CÍVICS I BIBLIOTECQUES POPULARS ELS PROGRAMES DETALLATS ☎ 301 77 75

tutto in Francia, le risorse economiche per le cosiddette attività culturali (di dinamizzazione) e per le campagne di immagine siano davvero limitate.

La Diputació mette a disposizione pacchetti di proposte itineranti, come “L’Aventura de llegir”, ma l’aspetto grafico e pubblicitario delle iniziative è spesso demandato alle singole biblioteche, che lavorano, oltre che con budget comunali ri-

dotti, quasi sempre con pochissimi mezzi tecnici (è raro trovare nelle biblioteche un personal computer dotato di software di computer grafico o di desk top publishing).

Nonostante queste difficoltà tutte le biblioteche della provincia di Barcellona sono un ribollire di iniziative di promozione della lettura, propagandate con ingegnose, quanto laboriose, brochure fatte a

mano o dattilografate. È proprio il caso di dire che la povertà di mezzi aguzza l'ingegno e la creatività dei bibliotecari; tra i materiali raccolti nelle varie biblioteche ci sono decine di bellissime bibliografie, guide di lettura, segnalibri, cartoline.

L'importante per i bibliotecari più che l'estetica del prodotto (che pure è un obiettivo) è l'efficacia dell'informazione, la riuscita dell'iniziativa è commisurata al coinvolgimento effettivo del *barrio* o della cittadinanza, a partire dalla costruzione dell'evento. Vedremo più avanti un esempio illuminante in tal senso: il "Vuit menys set" di S. Martí dels Provençals. Facciamo ora una rapida carrellata delle piccole e grandi attività legate al libro e indirizzate ad un pubblico sia di bambini e giovani che di adulti, soffermandoci su quelle campagne promozionali d'interesse particolare, ottimi modelli da studiare, se non da imitare.

L'Aventura de llegir: pacchetto di proposte elaborato dai Servizi d'azione culturale della Diputació per "fomentare" la lettura, far conoscere le sale di lettura nei quartieri e potenziare il servizio di prestito delle biblioteche. Si rivolge in modo particolare a giovani, famiglie e casalinghe. Prevede le più diverse attività: letture drammatizzate, letture poetiche, racconti multiculturali ("Contes de colors", "Cultures del món"), momenti di conoscenza e storia del quartiere ("El personatge i el barri") e racconti per i bambini più piccoli ("l'Hora del conte", "Quan la musica surt del conte"); queste si sviluppano in parte in biblioteca, in modo da farne conoscere i servizi al pubblico, in parte fuori dallo spazio fisico della biblioteca (parchi, piazze), con l'intento di portare la biblioteca nel quartiere (è qualcosa di molto simile all'esperienza degli amici toscani di Castelfiorentino).²

Vuit menys set: il contatto continuo e l'interscambio creativo con il quartiere stanno alla base di un singolare esperimento condotto nel *barrio* della Verneda (quartiere popolare culturalmente e socialmente svantaggiato) dalla biblioteca del Centre civic, in collaborazione con la "Scuola degli adulti" e alcune associazioni culturali e di tempo libero di zona. Il Centre civic S. Martí dels Provençals, struttura di riferimento del *barrio*, diretta dal vulcanico Xavi Bobi, è ospitato in un casermone di sei piani, dove su ogni piano si svolge un'attività diversa, dal consultorio sociale alla casa degli anziani, dalla scuola per adulti alla sede di Interrock, circuito dei gruppi musicali di Barcellona, con due bar, sale prove, la biblioteca naturalmente, e un programma mensile di iniziative e di laboratori rivolto ad abitanti di tutte le età. Vuit menys set, vale a dire "otto meno sette" (dall'ora in cui inizia lo spettacolo), è la trasposizione spettacolarizzata e mediatizzata (il modello sono i talk show della tv) della presentazione di un libro da parte dell'autore. Alla Verneda sono partiti dal presupposto che la consueta presentazione, seria e paludata, non avrebbe potuto fare breccia in un quartiere culturalmente svantaggiato (è altissima la presenza di immigrati dal sud della Spagna) e non accontentandosi di 20/30 presenze, un po' elitarie, hanno trasformato il dibattito in un vero talk-show/spettacolo. Gli operatori del Centro preparano per un mese il quartiere all'evento, attraverso la distribuzione a tappeto di brochure illustrative autoprodotte sul libro e l'autore, veri e propri reportage giornalistici che presentano il personaggio del mese (ad es. Quim Monzó) ed elaborano una breve rappresentazione teatrale con i testi dell'autore, avvalendosi della collaborazione di giovani del quartiere e fre-

quentatori del Centro civic, appassionati di teatro, infine il giorno della presentazione invitano due giornalisti o critici letterari che si dividono il ruolo tra difensore e pubblico ministero del finito processo. Et voilà, trecento persone affollano l'aula assembleare del Centre civic ogni volta che scoccano le Vuit menys set.

Non è questa la sede, ma l'organizzazione dei centri civici è un argomento che meriterebbe di essere affrontato; a Barcellona, città compromessa a livello urbanistico ambientale e sociale, esistono qualcosa come 30 centri civici funzionanti che rivestono una grande importanza nel tessuto sociale ed associativo. In una conversazione, Joachim Sabater del Centro Nexes (l'Ufficio cultura di Badalona) indicava, mappa della città alla mano, la necessità di costruire dieci centri civici (Badalona già ne possiede sei, strategicamente posizionati nel territorio cittadino) uno per ogni quartiere, uno ogni 30.000 abitanti.

Lascio a voi ogni raffronto con Milano e le sue fobie da Leoncavallo...!

Il documento di presentazione dell'"Aventura de llegir" sottolinea l'importanza per le biblioteche di uscire dal proprio spazio istituzionale e di andare nei luoghi dove la gente vive il proprio quotidiano o il proprio tempo libero: piazze, parchi, negozi, mercati, piscine, spiagge e centri sociali.

Come ricordavamo all'inizio, questa politica di diffusione della lettura da qualche anno ha avuto un certo seguito in Italia, e recentemente due convegni in Toscana hanno sancito, come dire, l'ufficialità di questo percorso metodologico.³ È stato molto interessante incontrare esperienze di biblioteche catalane che andassero nella stessa direzione; ed un rapido contatto durante il meeting Interacció con un bibliotecario di ►



Biblioplatya

Alcalà mi ha messo sulle tracce di interessanti esperienze di *foment de la lectura* in altre regioni della Spagna: nella provincia di Madrid (bibliomercati, gruppi di lettura di quartiere), in Andalusia e nelle Isole Canarie (bibliopiscine e bibliospagge)

Bibliopiscine, il caso Rubí. La biblioteca popular Mestre Martí Tauler di Rubí ha organizzato per tre anni un interessante servizio di consultazione e prestito nel solo periodo estivo, presso la piscina comunale. "Pensiamo che la biblioteca sia uno spazio vivo aperto e dinamico che deve continuamente adattarsi ai cambiamenti che la società richiede... La lettura potrebbe essere un modo in più per riempire il tempo libero. In definitiva promuovere la lettura nella sua versione più ludica, lettura di piacere e non solo strumento di formazione permanente, più o meno obbligatoria...", così recita il documento di presentazione della bibliopiscina.

Poco importa se l'esperimento per il momento ha incontrato difficoltà, in termini di gestione del personale (è stato possibile impiegare solo un obiettore di coscienza, con conseguente ed inevitabile limitazione di orario) e l'inadeguatezza delle strutture, a causa dello

scarso investimento da parte del Comune; l'importante è che l'esperienza sia già stata ripresa in altri sette comuni della provincia di Barcellona, tra i quali San Vicens de Castellet.

Biblioplatya, l'esperienza di Castelldefels. La Biblioteca popular Ramón Fernández Jurado e la Sala di lettura Sant Jordi di Castelldefels, città di 30.000 abitanti nella provincia di Barcellona sulla direttrice dell'aeroporto, hanno portato a termine a settembre del 1994, la terza edizione di "Biblioteca a la platya". La "Biblioplatya" installata in una pineta sul Passeig Maritim in una zona centrale e molto frequentata consta di un modulo prefabbricato di 27 mq (con aria condizionata e 6 finestre), installato su una piattaforma di terra di 150 mq; una terrazza con parasole funge da sala di lettura informale. 1.300 libri in diverse lingue, 100 cd e 100 video più 16 riviste e sette quotidiani sono a disposizione dei cittadini del quartiere e dei villeggianti; tre animatori culturali con un contratto a termine seguono l'iniziativa, che viene arricchita da momenti specifici di animazione ("L'hora del conte", "Fem un cafè") da lunedì a venerdì dalle ore 17.00 alle 21.00.

L'iniziativa ha avuto nel corso di

tre stagioni un progressivo incremento sia nell'impegno di organizzazione (numero dei documenti, personale, attività di animazione, risorse investite) sia nei risultati ottenuti (numero di presenze e prestiti, ricadute positive sull'immagine pubblica della biblioteca e del Comune, diffusione di una lettura disimpegnata e di piacere). La principale novità della "Biblioplatya 1994" rispetto agli anni precedenti è stato il rafforzamento delle attività di dinamizzazione.

Obiettivo principale della "Biblioplatya" è quello di attirare in biblioteca il pubblico degli adulti; a tal scopo sono state programmate nella settimana iniziative ad hoc, come ad es. "Fem un cafè" che si presenta come una riunione tra amici, per parlare dei più svariati argomenti, condividendo un caffè e dei pasticcini; nel primo "Fem un cafè", dove il gruppo ecologista di Castelldefels Natura 2001 ha trattato il tema della prevenzione degli incendi (quanto mai urgente in Catalunya), erano presenti una cinquantina di persone, negli altri due "Fem un cafè" è stato offerto un concerto di musica classica e uno di musica jazz.

Le attività rivolte ai bambini hanno avuto una risposta positiva ed hanno coinvolto anche un pubblico adulto, spesso osservatore-partecipante, diventando un ottimo volano per la conoscenza delle attività della biblioteca: la ludoteca o "Hora del joc", che si è tenuta il giovedì dalle 19 alle 20, aveva l'obiettivo di dare un'immagine della biblioteca come luogo dove conoscere altri bambini e giocare a partire dal libro, stimolando il bambino con giochi creativi di gruppo e da ultimo l'"Hora del conte", momento di lettura animata che da anni tutte le biblioteche della provincia di Barcellona inseriscono nel palinsesto della settimana, solitamente gestita dagli stessi bibliotecari, nel caso della

“Bibliplatya”, invece, affidata al gruppo di animazione Paranens. Alcune cifre sui risultati dell’iniziativa: da luglio al 9 settembre il servizio ha funzionato da lunedì a venerdì dalle 17.00 alle 21.00. Le presenze hanno raggiunto una media di 100 persone al giorno: si passa dalle 1.700 presenze del 1992 alle 3.422 del 1994 (887 uomini, 1.201 donne, 654 bambini, 680 bambine). È stato prestato il

60 per cento del fondo documentale ad un numero di 499 iscritti per un totale di 843 documenti prestati (190 audiovisivi, 408 libri per adulti, 209 libri per bambini, 36 libri in lingua).

Conclusioni

Vorrei concludere queste note di viaggio ringraziando tutti i biblio-

tecari, e le bibliotecarie (in stragrande maggioranza) per la loro disponibilità e gentilezza — ricordo in particolare Nuria Ventura della Xarxa, che nonostante mille cose da fare, in quei giorni veniva inaugurata una nuova biblioteca nell’hinterland di Barcellona, ha trovato il tempo per fornire un’infinità di documenti preziosi e organizzare le mie visite alle biblioteche, Pedro Bravo di Castelldefels col quale spero di portare a termine un progetto di gemellaggio, e Nuria, Montse e Anna bibliotecarie della Biblioteca Joan Miró di Barcellona alle quali invidio un poco la splendida biblioteca a “effetto-acqua”, nonché M. Carme Grauwillardell che mi ha spedito un’interessante documentazione sulle attività di promozione della lettura; infine un grazie di cuore a Gloria Romaní del Cerc di Barcellona.

A rischio di ripetermi, sono convinto che la collaborazione tra le biblioteche italiane e le biblioteche di Barcellona sia non solo possibile ma auspicabile; sta a noi trovare forme di scambio culturale e professionale: gemellaggi, commissioni paritetiche, viaggi di studio, stage, convegni, o altre cose più divertenti, da questo punto di vista agli amici catalani non manca di certo la fantasia... ■

Note

¹ P. BRAVO, *Dinamització de la biblioteca pública i foment de la lectura, un exemple practic...* intervento in *Foment de la lectura*, Barcellona, Cerc, 1994.

² *Verso una biblioteca del pubblico*, a cura di Giovanni Parlavecchia e Giuliana Tarchiani, Milano, Editrice Bibliografica, 1991.

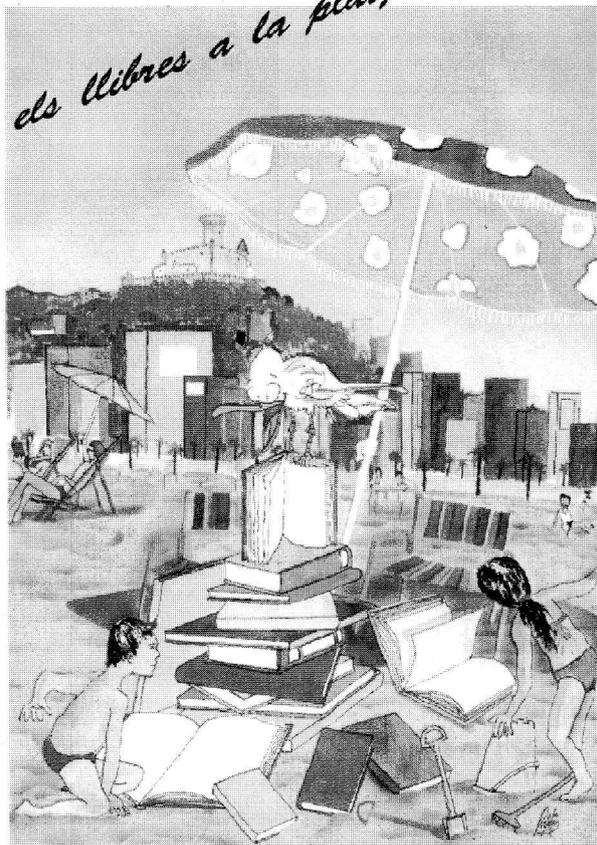
³ I giorni 12 e 13 ottobre 1995 le esperienze italiane di biblioteche “fuori di sé” si troveranno a confronto ancora in Toscana, a Castelfiorentino.



Les Biblioteques de Castelldefels



Portem els llibres a la platja!



PRORROGAT FINS EL 15 DE SETEMBRE

Passeig Marítim (Avgda. dels Banys/Carrer 3)

JULIOL - AGOST

de 17 a 21 h.